

Intervista Mix, manca la dimensione "vita festiva".

INT-012

Nome: XXX (maschio)

Classe di età: 18-34 anni

Titolo di studio: licenza media [SIC, INFERIORE?]

RES-CG-S

Durata: 52 min. e 52 s.

D: Una presentazione iniziale è molto gradita...

R: Inizio?

D: Sì!

R: Allora, mi chiamo XXX, sono algerino, sono nato in Algeria, DATA DI NASCITA vivo qua a RES-CG-S, sono un commerciante, ehm, sono venuto a RES-CG-S, qua, nel 2012. Sono stato prima a Austria, Vienna.

D: Cosa ti ha spinto a venire a RES-CG-S?

R: E, il, i problemi economici, diciamo. A lavoro, a trovare un lavoro, una vita meglio.

D: Sì, rispetto a quello che avevi trovato in Austria?

R: Sì, in Austria non si può..., è difficile un po', non mi è trovato bene comunque, come qua in Italia. Soprattutto a RES-CG-S.

D: Come accoglienza, come persone, o come...?

R: Come persone anche..., non lo so, come mentalità: qua a RES-CG-S è mediterraneo, quindi, si somiglia un po' sempre con il nostro, mio paese. Questo.

D: E come attività, hai sempre...

R: Dove?

D: Hai sempre svolto questo tipo di professione?

R: Commerciante?

D: Sì

R: In Algeria facevo l'elettricista, diplomato in elettricista industriale, palazzi

D: Sì, sì, quindi insomma elettricista professionista

R: Questo. Sono fatte prima superiore, di scuola, e basta.

A RES-CG-S?

R: No. Sempre in Algeria. Qua sono venuto a 22 anni.

D: Quindi, hai deciso di non continuare con gli studi?

R: Sì, no va be', gli studi mi sono fermato a 16 anni, 17 anni.

D: Appunto, quindi...

R: Poi, a parte di questo...

D: Ti manca la tua terra?

R: Certo! Mica qualcuno non manca sua madre... per me la mia terra è come mia madre [tono triste]

D: E certo!

R: È impossibile che non ti manca tua madre! Impossibile... mi manca tutto – anche tengo la famiglia, i fratelli, le sorelle, stanno tutti là, comunque stanno tutti là, ringraziando Iddio. Sono l'unico che vive fuori...

D: Quindi della tua famiglia ci sei solo tu a RES-CG-S?

R: Sì! Va be', tengo cugini, però ... non è ...

D: È chiaro, non è il nucleo familiare... parenti.

R: Tengo un fratello là che è laureato là, quindi sta bene, si è trovato meglio. Le sorelle vanno all'università, io sono l'unico che ha lasciato la scuola... e questo. Da più piccolo ho fatto diversi sport: arti marziali, calcio, ho provato, comunque, te lo dico, ripeto, problemi economici era sempre problema a continuare qualsiasi cosa, o il studio, o il sport...

D: E hai sempre fatto uno sport, ti sei sempre mantenuto...

R: Sì, sempre, sempre. Lascio uno e ne comincio un altro, ti ripeto, era sempre il problema economico. Poi... eravamo quattro figli, per un padre è difficile un po'... mio padre faceva pure elettricista, avevamo difficoltà fine mese... Mo' ringraziamo Iddio che mio fratello sta lavorando, che non ci sta il crisi che avevamo prima...

D: I tuoi genitori sono ancora vivi? E quindi stanno lì?

R: Sì, sono vivi, stanno lì, stanno bene. Mio padre mo' è pensionato, e stanno bene.

D: Vi sentite?

R: Sì, sempre! Sempre!

D: Come? Telefonicamente?

R: Sì. Per internet, telefonicamente; quasi ogni giorno. Quasi, perché ogni due giorni, chiamo mio fratello, un altro giorno la madre, un altro padre... diciamo, tre giorni a settimana mia sorella...

D: È come se ci fosse sempre un legame?

R: Sì, con qualsiasi uno della casa... [sorridente]

D: Bello questo!

R: No, la famiglia è una cosa troppo importante, anche se sto lontano sempre collegato, che mangi, che fai stasera, mi mandano le cose del paese, tipo i dolci, le cose tradizionali, anche dei regali...

D: Però credo che ti sia abituato alla cucina DELLA REGIONE DI RESIDENZA?

R: Sì, certo, lo mangio sempre, a me piace troppo assai. Non ci sta nessuno che non ci piace la cucina DELLA REGIONE DI RESIDENZA o italiana in generale. Va beh, però, mi piace sempre il nostro [incomprensibile], però rimane sempre la cucina italiana buona, buonissima.

D: Sei anche in una posizione, con il tuo negozio, che favorisce – tutti questi locali...

R: Sì, sto in mezzo, quindi ogni giorno provo una cosa, anche la sera quando esco con gli amici qua, con gli amici italiani, ABITANTI DI RES-CG-S, o del paese, una fidanzata pure, non è DELLA REGIONE DI RESIDENZA però italiana...

D: E sta a RES-CG-S?

R: Studentessa.

D: Bene! Senti, quindi, sei riuscito a ricostruire una rete di amicizie anche qui, perché immagino i tuoi amici tu li abbia lasciati tutti nel tuo paese, quindi quando sei arrivato qui non avevi...

R: Alcuni vicini del paese ho trovato qua, però non è amici amici, però con il tempo, già sei anni, ho fatto amicizie... con paesani, ABITANTI DI RES-CG-S, italiani in generale. Vado a giocare calcio qua con tutti questi qua che vedi negozianti.

D: Sei anche un ragazzo socievole in effetti, quindi ti è risultato facile?

R: Penso che sì.

D: Quando hai deciso di voler andare via di casa?

R: In realtà ho fatto un anno e mezzo di militare, al 2009.

D: Da te sempre?

R: Sì, sì. Poi appena uscito ho detto va be', non volevo stare qua. Lavoravo, non è che non lavoravo, però non è che prendo quello stipendio ... fisso, o che fa andare meglio, era uno stipendio un po' basso, diciamo, forse 200 euro al mese.

D: Da militare?

R: No, no da militare, militare è obbligatorio... gratis. Quasi gratis.

D: E questa seconda cosa che hai detto...

R: Prima del militare sto parlando, quando lavoravo, poi avevo fatto il militare sono uscito....

D: E hai deciso.

R: A uscire all'esterno, poi me ne sono andato, quando c'avevo il visto, a Austria

D: Quindi quanti anni avevi?

R: 22

D: Da solo?

R: Da solo! Ma sto maggiorenne. Sì, da solo, c'avevo un cugino che mi ha appoggiato.

D: Quindi avevi comunque...

R: Un cugino sì. Lui sposato. Appoggiato un paio di mesi... poi mi sentivo un po' ...

D: E il primo impatto con RES-CG-S quale è stato? Quando sei arrivato cosa hai pensato?

R: No, niente, sono caduto direttamente in mezzo ai mercati... tengo un amico che faceva il commerciante. Mano a mano ho imparato, piano piano abbiamo fatto qualcosa, le fiere, al sud, in Sicilia, a Calabria, in negozi...

D: Quindi dalla mobilità, dalla "bancarella", siete passati poi in questo negozio?

R: Sì sì, in società sempre

D: però qui sei solo!

R: Tengo un altro...

D: Ah ok. Un altro negozio o un altro...

R: No anche un'altra persona.

D: E dov'è?

R: A NOME STRADA, però più grande di questo, però non c'entra niente, è mio amico

D: Ti viene in mente qualcosa altro che vorresti dire?

R: Mi manca la mia terra troppo assai... [volto incupito]

D: Pensi un domani di ritornare?

R: Sì, certo, torno sicuramente, per il momento sto qua, poi non si sa mai.

D: Come hai fatto poi a imparare, devo dire abbastanza bene, l'italiano?

R: Ho fatto un po' di lezioni.

D: Oltre alla conversazione, hai abbinato anche lo studio?

R: Un anno ho fatto, Centro sta a NOME STRADA, in fondo.

D: Ho capito dov'è...

R: Là ho fatto.

D: Quindi è come se tutto ciò che stai facendo adesso, tu lo stessi facendo pensando di ritornare...

R: Sì, sto facendo per ritornare, per lavorare, non pensato mai quando stavo in Algeria che vengo a RES-CG-S, mi sono trovato così

D: Quindi una famiglia la vorresti costruire a RES-CG-S o nella tua terra?

R: Ti dico la verità, non lo so, dove capita. A me qua mi trovo bene, con le persone, vedo normale, non è una cosa strana. Mi manca il mio paese. Ma non mi dispiace se mi faccio la famiglia qua ma nemmeno là.

D: Trovi i ABITANTI DI RES-CG-S più o meno simili come modo di comportarsi, come modo di relazionarsi con gli altri rispetto ai tuoi connazionali?

R: Sì, sono simili, sono mediterranei, anche Sicilia, perché sono vissuto anche un po' in Sicilia, ho lavorato un po' là...

D: Anche in Sicilia quindi?

R: Non sono stato, però vado e torno, però la base era sempre in RES-CG-S, facciamo quindici, venti giorni di ferie e poi torniamo, prendiamo la roba là, e poi torniamo qua alla base, perché tengo sempre la casa qui.

D: Quindi, dicevi, sono simili tra di loro gli Algerini?

R: Penso di sì, non ci sta molta differenza, se vai là, non si vede molta differenza

D: Ti viene in mente un esempio da farmi? Come accolgono...

R: Tutti là sono popolari, non sono così, parlano con qualsiasi persona... invece quando sono vissuto in Austria è un'altra cosa... sono vissuto quattro, cinque mesi là, è un'altra cosa: nessuno ti parla, nessuno ti... è proprio un'altra mentalità. Ho fatto anche un viaggio – sono andato in Germania, Amsterdam, ho visto Belgio pure, però non ho vissuto, viaggi, quindici, anche dieci giorni, in Francia pure, Parigi, però ogni paese è diverso dagli altri, però come Austria, Germania, non lo so, un po' chiusi. [sorride]

D: Sì, condivido il tuo punto di vista... tendono a non aprirsi subito almeno.

R: Sì esatto, bravo, però sono anche brava gente... ti entra, vedo anche qua, la zona turistica, perché vengono tutte le genti del mondo.

D: Infatti RES-CG-S è un po' un osservatorio: tu puoi vedere in unico posto tante culture diverse.

R: Io sto qua, ogni giorno vedo una nazione, ogni giorno vedo una.

D: Ti andrebbe di descrivermi una tua giornata tipo? Quello che fai...

R: La mattina colazione, se mi serve roba per il negozio vado a prenderla

D: Dove?

R: Dipende. NOME MAGAZZINO all'ingrosso. Se no, vado all'altro negozio, a NOME STRADA... ché là vende all'ingrosso perché è roba che portiamo da fuori, un po' dal Marocco, un po' di tutto... però un po' roba, non lo so, tipo.... Posso prendere qua.

D: L'abbigliamento?

R: Abbigliamento qualcosina. Vengono tutti da fuori, Nepal, Thailandia, Indonesia, li portano da...

D: Sono prodotti che provengono effettivamente da quelle zone?

R: Sì. Sì. Qualcosina si trova pure qua, tipo copriletto, sciarpe, cappelli, vestiti in generale, borse, vengono tutti da fuori.

D: Tipo?

R: Tipo le borse vengono dalla Tunisia e dal Marocco. Poi tipo altre dal Senegal.

D: Stavi dicendo quindi?

R: Se mi serve di roba, di merce se mi serve, poi vengo qua verso le nove, nove e mezza... apro, e sto tutta la giornata qui, a lavoro, poi verso le sette e mezza chiudo, faccio un po' di spesa, poi dipende, non faccio sempre lo stesso.

D: Come ti sposti a RES-CG-S?

R: A piedi, o pullman, o treno, dipende dove vado, se non è che vado lontano, sto sempre qua al centro, massimo vado a NOME MAGAZZINO. Al mare vado a NOME LUOGO DI MARE, tengo un'amica là a LUOGO DI MARE che tiene casa là, quindi il weekend vado là direttamente, non sempre anche.

D: Se dovessi definire la felicità, che cos'è per te?

R: Va be', un lavoro, una casa, una moglie e figli... non penso è tanto... è troppo, chiedo troppo? [ride]

D: Quindi, un qualcosa solo di tangibile? Cioè un qualcosa che puoi toccare con mano o che devi avvertire?

R: Niente, quale mano, lavoro come tutti, e la famiglia, a me la famiglia è la cosa più importante, neanche soldi.

D: Quindi, un valore?

R: Sì, ecco. Già quando mi sento i miei nel mio paese, ma mi sento una felicità infinita. Quando mi raccontano, ridiamo, per me già è una cosa troppo... anche se sto lontano.

D: Invece il dolore?

R: Che sto lontano da loro... che non li vedo sempre, che non bevo il caffè di mia madre la mattina, che non mangio i suoi piatti, mi sento colposo che anche mia madre sta male, e lo so, non che lei mi dire, però lo sento dentro... per il padre è un po' forte, non ti fa vedere, però la madre fa sentire, però padre fa finta di niente, che va tutto bene.

D: Rispetto a temi particolari come la vita o la morte, come ti poni? Cos'è per te la morte? Come la definiresti?

R: Moriamo tutti. Andiamo tutti da un'altra parte

D: Com'è il tuo rapporto con questo tema?

R: Non lo so, facciamo bene non facciamo male nella vita, e lo troviamo quando uno muore e si trova quello che ha fatto.

D: Cosa accade per te dopo la morte? Che succede?

R: Il giorno?

D: Dopo, che cosa accade? Dove andiamo?

R: Andiamo o all'inferno o al paradiso. Sono un credente. [sorridente]

D: Sei un credente?

R: Sì! Credo in Dio, certo, il Dio e basta

D: E per la tua religione, questo tuo credere in Dio come lo manifesti?

R: Quello che dice la mia religione. Così?

D: Sì, per esempio? Un modo.

R: Religiosamente che fa bene con gente, nei rapporti con la gente.

D: Quindi sia comportarsi bene nei riguardi degli altri, essere in pace con se stessi. Per esempio noi cristiani andiamo a messa...

R: Noi andiamo in moschea, noi Musulmani in moschea.

D: Ecco qui volevo arrivare...

R: Però se vai in moschea poi esci vai a rubare, vai a uccidere e vendere droga, quindi che vai a fare, quindi non vai meglio, che valore ha? Scusa per la parola animale...

D: No, hai ragione, ci deve essere continuità in quello che tu fai in moschea e fuori della moschea.

R: Sì, quello fai dentro devi fare fuori, stare in pace con tutti!

D: E tu come voltivi questo culto? Come pratici la tua religione concretamente?

R: In realtà io non è che pratico molto, te l'ho detto sono credente però non sono molto praticante, pratico un po', tipo preghiera vado poco, non sto andando come prima.

D: Dove?

R: Moschea, qui a RES-CG-S ce ne sono NUMERO DELLE MOSCHEE, sono grandi forse non le hai viste mai...

D: So dove sono ma non ci sono mai stato.

R: Sta due a SRADE COLLOCAZIONE DELLE MOSCHEE (...).

D: Quindi non sei molto praticante?

R: Molto praticante no, però sono credente

D: E preghi?

Pregavo, anche ora quando ho tempo sì. [sorridente]

D: Non ti capita durante la giornata?

R: Nella giornata sto lavorando. Comunque, poi ci sono certi periodi dove bisogna pregare 5 volte al giorno, o fai tutto o lascia stare tutto... è un po' complicato...

D: Spiegami...

R: Se tipo, le nostre preghiere sono cinque, una la mattina presto, poi una verso l'I, un'altra verso le 3-4 pomeriggio, un'altra quando cade il sole e un'altra a notte verso le 9 e mezza e io non ho che posso fare solo quella della sera, che è inutile. O preghi tutte e 5 o lasci tutte.

D: Quindi se ho capito bene o ti adegui a questa scansione, 5 momenti, oppure nulla?

R: È inutile a pregare solo una.

D: Perché dici che è inutile?

R: Se stai pregando e ci sono 5 preghiere, una diversa dall'altra...

D: Anche noi cristiani abbiamo le cosiddette "ore", abbiamo dei momenti precisi della giornata in corrispondenza dei quali devi dire, recitare delle determinate preghiere. Però se ti capita di voler pregare in un momento diverso da quello tradizionale, lo fai...

R: Va be', sì, se sei in ritardo puoi pregare, per esempio non hai pregato all'1 puoi pregare a quella delle 4, però fai sempre così è inutile. [sospira]

D: Sì, scusami, la preghiera deve servire a te nel momento in cui tu ne avverti la necessità, se all'una non hai bisogno di pregare, secondo me non dovresti essere. . .

R: Perché si prega solo quando ti serve qualcosa?

D: No! Voglio dire, la preghiera deve essere fatta, recitata quando tu senti in cuor tuo la necessità di parlare con il tuo Dio...

R: No, da noi ci sono cinque preghiere obbligatorie. Religiosamente se sei musulmano devi pregare e se sei praticante e mo' mica sono tutti praticanti

D: E se non ci fosse questa regola, se tu avessi la libertà di poter pregare quando vuoi e non a quell'orario, pregheresti più?

R: Sì! Come no...

D: Vedi?

R: La mia religione è fatta così ci sono cinque e devo rispettare l'orario di pregare, se no lascia stare...

D: Quindi tu non abbracceresti una via di mezzo?

R: No, il lavoro che sto facendo no ho orario troppo stretto, ma se sto libero io. . . [sospira]

D: Pensi che le istituzioni religiose, in generale, abbiano ancora un ruolo?

R: Per me sì.

D: Per esempio?

R: Nella mia vita con il comportamento con la gente, come vivo, però ti ripeto non sono molto praticante e sono un po' lontano e seguo un po' da lontano.

D: Eri più praticante quando vivevi nel tuo paese?

R: No, anche qua prima di venire a NOME ZONA DI RES-CG-S in questo negozio.

D: E prima?

R: Anche qua a RES-CG-S vado a pregare sempre...

D: No, dico prima che tu decidessi di lasciare la tua terra.

R: Sì sempre, no prima no fino o a 18 anni ho iniziato a capire...

D: Prima dei 18 anni?

R: Va be' no a 18 anni quando ero giovane ero un po'...

D: Diciamo che eri meno attento sotto quest'aspetto.

R: Come tutti i ragazzi a 15 anni le stronzate... quello che si può fare... [sorridente]

D: Ho capito. Senti, e la tua famiglia è religiosa? I tuoi genitori sono religiosi?

R: Come me, normale, religiosi praticanti non praticanti

D: Normale quindi?

R: Sì...

D: E che pensi di Papa Francesco?

R: Un grande uomo, un uomo di pace, mica lo conosco

D: Ma ne senti parlare dai media?

R: Sì, lo senti dai media, un angelo, ma come lo vedono tutti, lo vedo solo in tv, una persona di pace più di questo non lo so.

D: Che ha fatto rispetto magari ai precedenti?

R: Non li conosco. Ero qua sì, però non. . .

D: Non seguivi, Benedetto XVI, ad esempio?

Mi ricordo, quello là che non si senti bene, il tedesco?

D: Benedetto XVI, quello che si è ritirato.

Che non c'è mai stato un papa che si è ritirato nella storia... [sorridente]

D: Sì, c'è stato, ma in epoche remotissime insomma. E pensi che per noi giovani, alla fine tu sei appunto un ventottenne...

R: Guarda, a me non ci sono problemi con cristiani, anche in Algeria ci sono, anche chiese ci sono, e non come dicono i media se vai la ti ammazzano, quella sono tutte stronzate, penso che le vedi per la tv, dove abito io non lo so quante chiese ci sono, ci sono pochi cristiani sì, gli europei migrano là, solo quelli che lavoro là hanno aziende ristorante, sì ci sono chiese

D: Dicevo, pensi che per noi giovani sia importante avere una buona religione, una buona fede a prescindere dal tipo di religione?

R: Sì, qualsiasi religione comunque, non lo so è bella. Se segui quello là che dice il Cristo penso che andrai bene o mi sbaglio?

D: No.

R: Allora se fai beneficenza, pace siamo a posto penso.

D: Altrimenti?

R: Altrimenti quello che sta succedendo adesso, il mondo è cambiato molto molto molto, tra guerra, odio, razzismo, non lo so.

D: A pensi che tutto questo sia dovuto a cosa?

R: A interessi economici, occupazioni, colonialismo. Ognuno vuole prendere la sua parte come una torta non lo so, noi vediamo solo l'Africa. Ma guarda ti giuro io vengo dall'Africa, il mio Paese è un paese ricchissimo, con la ricchezza del mio paese la meta di loro può vivere benissimo, ma la ricchezza non sappiamo nemmeno noi dove va...

D: Il problema è chi la gestisce...

R: No, a parte la conseguenza del colonialismo sempre tipo ci sta il petrolio tutto sta roba che esiste, ma la occupa sempre inglese francesi, ognuno ha la sua parte, e non lo so, e poi fanno accordi con la mafia del paese che sono gente brutta, non fanno interessi del Paese.

D: E della comunità.

R: Tipo tutti i nostri ministri presidenti hanno tutti la doppia cittadinanza o francese, inglese o americana e non c'è nessuno che non ce l'ha. Il più povero ha un albergo in Svizzera, ti giuro guarda il più povero del nostro ministro ha un albergo in Francia, questi sono proprio i più poveri, un casino, se non abbiamo niente forse stiamo bene possiamo lavorare pero, questo. [sospira]

D: Quindi noti questo aspetto legato al valore economico che viene dato e che forse a volte prevale su quello umano, anzi, nel caso della politica, spesso prevale sempre al valore umano, religioso appunto. Sentir dire da un ventottenne "il mondo è cambiato molto", nel senso comunque tu sei giovanissimo, è cambiato molto rispetto a quando?

R: Forse agli anni '80, forse anche prima, dopo la liberazione diciamo quando il colonialismo è uscito, anni '60 anni '50 dopo la Seconda Guerra Mondiale, però siamo collegati, parlo del mio paese e anche altri paesi sicuramente, i diversi modi. Tipo da noi l'indipendenza era..., ma siamo sempre collegati con la Francia, che tutta le aziende che prendono petrolio sono francesi. Anche i nostri ministri sono tutti scelti dai politici francesi mica da noi, tipo la Siria, usciamo un po' dall'argomento, tipo la Siria mica il

loro presidente l'ha scelto il popolo! No, sicuramente no, il potere nazionale la Russia americano, se no non stavamo...

D: Nella situazione attuale.

R: L'hanno già tolto, vediamo pure Egitto il primo presidente quanto è stato un mese e l'hanno tolto, quando volevano togliere l'hanno tolto subito, no che va be'...

D: Senti per ritornare...

R: Siamo usciti un po'. [sorridente]

D: No, ma per ritornare al discorso sulla religione, sulla preghiera, pensi che quando avrai la possibilità di ritornare al tuo paese ti riavvicinerai un po'?

R: Va be' ma la religione non e che ti avvicina o allontana è normale anche se non ti prendi molto tempo, un minuto, due minuti non è che ti cambia la vita. Se io vado a pregare uno o due minuti qua dentro, non e che mi cambia la vita, mi cambia il...

D: Quotidiano?

R: Bravo, bravo! Due minuti qua non sono niente, ma mi sento più rilassato dove non c'è nessun altro che mi chiede dove ero, cosa dovevo fare, sto a posto, come sto mo', mi sento qualcosa che mi manca, sento la mancanza di qualcosa se non vado a pregare.

D: Ma perché la vedi come un dovere o perché la vedi come una necessità?

R: Necessità e dovere, tutte e due, una cosa importante, però te l'ho detto, non è che mi cambia il fatto quotidiano al giorno due minuti...

D: Non è determinante nella tua giornata, non è che se non dedichi ad esempio del tempo alla preghiera non riesci a fare nient'altro. Anche se mi dicevi avete questi cinque momenti scanditi...

R: Sì, sono due minuti, tipo da noi a l'imam una persona normale che ha figli, sposa fa tutte sua vita normale, fa pure l'imam, ci sta un imam all'università, un professore dell'università, ce ne sono due...

D: All'Orientale?

R: Sì, uno egiziano che fa arabo, fa il professore, quando ha tempo fa l'imam, poi ci sta pure un altro italiano che si è convertito dieci anni fa, sta sempre Orientale, poi fa l'imam, fa la sua vita normale, poi quando ha tempo fa l'imam. Tipo un prete non può fare niente, non può avere figli, non puoi avere una moglie, anche le suore non si possono sposare, da noi no assolutamente, fai la tua vita normale e puoi fare l'imam, tipo un papa che non lo so. . .

D: Sì, è un punto di riferimento nella vostra religione. Pensi che questa separazione tipica della nostra religione tra vita religiosa e la vita laica sia positiva o negativa? Cioè pensi che se i nostri sacerdoti potessero sposarsi così come le suore sarebbe meglio o peggio, per la religione in sé?

R: Io non lo so loro come la vedono, però penso che anche loro hanno la voglia di sposarsi, poi io non critico voi, sei libero di fare o credere non credere, tra me e il mio Dio. Un'altra cosa, tu credi, credi, anche con mio fratello non posso dire niente tipo fai questo o quello quindi sei libero tu hai il tuo Dio...

D: Ho capito. E rispetto ad un tema che peraltro molto discusso attualmente, come ad esempio l'aborto e le unioni omosessuali, come ti schieri?

R: Te l'ho detto, sei libero fai quello che vuoi, io vedo solo me e chi mi ha creato, e basta e altre cose ti trovi bene e basta...

D: Non hai un punto di vista?

Sei libero, libertà, a mio fratello, non può fare questo, non si può sposare, fratello...

D: Decidi liberamente...

R: Sì, alla fine dopo la morte ognuno è da solo, io sono nato da solo, sono uscito da solo, sono cresciuto da solo, non avevo nessuno a fianco come un gemello forse...

D: Mi interessa quest'aspetto. Sei nato da solo che intendi? Cioè comunque tu hai avuto i tuoi genitori che ti hanno dato...

R: Sì, sì, genitori, sono uscito da solo nel senso che non ero attaccato ad un altro, tipo gemello

D: Tipo gemello. Ho capito che intendi. Hai sempre vissuto bene il tuo rapporto con altri che non fanno parte della tua stessa nazionalità, per esempio. . .

R: Sì, io ho vissuto in tutte le parti del mondo quasi, non tutte però...

D: E ti sei sempre sentito ben voluto, accettato...

R: Sempre, quando vado a comprare sto più con italiani che con gli algerini, più del doppio, quando esco la sera con la ragazza italiana, quando vado a giocare a calcio con i ABITANTI DI RES-CG-S, quando vado a fare una serata con le ragazze discoteche, più con italiani...

D: Che con i tuoi connazionali?

R: Sì, perché sono pochi, lavorano, perché hanno la mentalità sacrificio più del lavoro, uno qua uno là...

D: Ho capito, separati.

R: Sì, sì. Bravo! Mi conoscono tutti, quando facevo il Ramadan, penso sai Ramadan?

D: Sì, certo!

R: Mi rispettano tutti, la verità, fanno, rispettano. . .

D: È una cosa che tu segui?

R: Cosa?

D: Il periodo del Ramadan...

R: Sì, faccio, da quando mi ricordo...

D: Ecco, questo per esempio è un modo di praticare la propria religione.

R: Sì, anche, ma il Ramadan non è che è una cosa che ci vuole una cosa grande, basta che non mangi, fai...

D: Spiegami

R: Va be', non mangi dalla mattina fino alla sera, poi non puoi fare sesso durante la giornata [ride], questo...

D: Fino?

R: Fino al tramonto del sole.

D: Per un periodo di?

R: Un mese. A me piace molto, da noi si aspetta a braccia aperte il mese del Ramadan.

D: Come mai?

R: È bello, non lo so, unisci la casa, va be' siamo già uniti, però il mese del Ramadan è più un mese sacro...

D: È più un esercizio alla rinuncia. E ti riesce semplice seguirlo qui?

R: Sì, sì, qua è un po' difficile non si vede, perché improvvisamente stai facendo e poi sbagli e ti mangi qualcosa, ti dimentichi.

D: Anche perché se vogliamo è come se fossi da solo rispetto a tutti gli altri a farlo. Perché, ad esempio, nel tuo paese. . .

R: Lo fanno quasi tutti, qui no.

D: Ecco, perciò dico è interessante questo fatto, cioè che tu, nonostante non abbia un gruppo di persone che fa la tua stessa cosa, tu continui a farla. Questo denota un voler avere una continuità rispetto alle pratiche religiose tipiche della tua religione. Quindi è, se vogliamo, tuttora presente, seppur, come dire, non irrorata da questa pratica quotidiana. Se ho capito bene, questo manca, la preghiera tutti i giorni.

R: Va be' te lo ripeto la preghiera non è un problema che è una cosa grande, non ci vuole troppo.

D: Scusami, per te attualmente che significa essere musulmano dal punto di vista della religione?

R: Essere credente!

D: E questo credere come si manifesta, solo?

R: Come solo?

D: Cioè, come si manifesta questo credere in...?

R: Nel praticarlo, il tuo rapporto quotidiano con te stesso, con le persone intorno...

D: Quindi non solo l'atto della preghiera in sé, ma anche tutto quell'insieme di regole religiose che sono tipiche anche della nostra religione. Quindi essere sempre disponibili, essere fratelli, fondamentalmente.

R: Questo.

D: Questo accomuna un po' il nostro orientamento...

R: L'educazione anche...

D: Sì, chiaro, ma l'educazione non necessariamente prevede un rapporto di fratellanza. Io posso essere educato nei tuoi riguardi, ma non avere nessun tipo di legame empatico, noi diciamo "empatia", la capacità di immedesimarsi negli altri. Forse ecco, riflettendoci insieme a te, questo aspetto a RES-CG-S, in generale, nei paesi cosiddetti "caldi", come quelli meridionali, è più semplice. Siamo tutti un po' più...

R: Più caldi...

D: Accoglienti, più socievoli rispetto a grandi metropoli come Milano, no metropoli, grandi città...

R: È diverso un po', io a Milano non ho vissuto, però dicono che è un po' diverso da quelli del sud, anche in Francia, i paesi del sud sono diversi da quelli del nord, tipo Marsiglia, Cannes, Bordeaux sono molto diversi dai paesi del nord, tipo Parigi, come si chiamano...

D: Pensi che la religione sia ancora un elemento fondante per la nostra società? Dove per "nostra" intendo sia quella italiana sia quella algerina.

R: Va be', no...

D: No?

R: Non lo so forse ci siamo allontanati, non lo so...

D: Quindi sì o no?

R: No, no. Io a RES-CG-S sono credente un po', qua ai ABITANTI DI RES-CG-S credo, io sono credente un po' rispetto ai paesi del nord, o a nord Italia o a nord paesi del nord altri...

D: Va be' siamo su di una strada ricchissima di chiese, che ha una grande tradizione legata alla religione, basti pensare a san NOME CHIESA.

R: A parte, io dico RES-CG-S generale non questa zona qua, poi si vede alle feste, si festeggiano tutte le feste, un nome, onomastico, Pasqua, qualsiasi...

D: A San NOME SANTO ONOMASTICO DI XXX i tuoi amici ti fanno gli auguri?

R: Sì, mi fanno gli auguri. [sorridente]

D: Ti viene in mente qualche altro tema di cui mi vuoi parlare?

SDP-063

R: Non lo so, ho troppe cose in testa sono disordinato...[sorride]

D: Ti ringrazio molto per il tempo che mi hai dedicato.



MEMO

Nota dell'intervistatore:

L'intervento dell'intervistatore, soprattutto in fase iniziale, si è rivelato necessario per evitare periodi di silenzio eccessivamente prolissi e dunque imbarazzanti per l'intervistato. La rottura dell'imbarazzo iniziale risulta, nell'opinione di chi scrive, fondamentale per un fluido svolgersi dell'intervista. Occorre tuttavia precisare che, con molta probabilità, la fascia d'età e il titolo di studio incidono non poco sulle modalità di risposta da parte del soggetto. Considerazione, questa, elaborata sulla base di esperienze di ricerca pregresse e, soprattutto, in relazione all'assunto secondo il quale ad un titolo di studio più elevato corrisponda anche una più robusta capacità d'argomentazione, narrazione, descrizione e, perché no, analisi del proprio vissuto. Nel caso specifico di chi scrive, trattandosi di soggetti aventi al massimo la licenza media inferiore, è stato necessario, appunto, stemperare l'inevitabile viscosità relazionale iniziale, dovuta non solo alla situazione specifica (l'essere protagonisti di un'intervista) ma anche (e si oserebbe dire qui "soprattutto") all'assenza di indicazioni iniziali circa il tema da affrontare durante il colloquio. Quest'ultimo aspetto, in particolare, carica emotivamente l'intervistando, che avverte quindi il peso della necessità (e della responsabilità) di individuare gli argomenti di cui parlare. Questo stato d'animo, se mal gestito, conduce ad un "blocco narrativo" che rende dunque necessario l'intervento dell'intervistatore anche in fase iniziale.

Note sull'intervistato:

L'intervistando appare inizialmente piuttosto imbarazzato. Questa condizione va tuttavia affievolendosi nel corso dell'intervista. L'appartenere ad un contesto culturale differente non influisce però sulla capacità del soggetto di collocarsi senza disagio nel flusso dell'intervista. Tracce evidenti di comunicazione non-verbale sono evidenti durante l'intero svolgersi dell'intervista. Ciò che qui pare utile sottolineare è l'accentuato gesticolare dell'intervistando, determinato, nell'opinione di chi scrive, da un lato, dalla "instabilità emotiva" inizialmente dimostrata, dall'altro, dalla volontà di marcare e sottolineare alcune considerazioni fatte in merito a temi "caldi", quali, ad esempio: il legame con la famiglia d'origine, la situazione politica dell'Algeria, il rapporto con la preghiera. Emerge comunque una volontà generale di raccontarsi e di elencare una serie di elementi del quotidiano, a loro volta indice e segnale di un'ottima integrazione nella cultura italiana (e, nello specifico, DELLA REGIONE DI RESIDENZA); ne è prova l'aver offerto all'intervistatore un ottimo caffè, collante sociale italiano per eccellenza. Durante l'intervista sono stati toccati tutti i temi oggetto d'analisi.